

e se Omero dorme è pur sempre il sonno d'Omero. Ho voluto discendere da sì lunga scala per giungere con un po' d' arte, e qualche concessione oratoria a dirvi che la gente trovò qualche differenza tra la prima e la seconda rappresentazione della Norma, e che madama *Malibran* piacque più in questa che in quella. Certe persone, che stanno in sui confronti, e che nel confronto stanno per l'una o l'altra parte e n'erano a vicenda confortate o smarrite. Imperciocchè non accade di dire, sono cose da nulla, freddure; in tutte le opinioni entra per qualche cosa l'amor proprio, il quale di per sè innalza e sublima ogni piccola faccenduola, e spesso di piccola scintilla nasce un grand' incendio. Ora non parleremo della prima sera: v'ebbero molte cose avverse: il visibil timore che dinanzi ad un pubblico composto nè più nè meno che milleottocentosessantaquattro persone, incolse la gran cantante; la più barocca e indecente delle scene, che sollevò gli animi di tutta la gran moltitudine; l'indisposizione d'una cara Adalgisa, cara assai certo all'impresario, indisposizione che si protrasse anche alla seconda rappresentanza e mandò a male tutti i duetti; altre infine sciagurate concomitanze; però anche in tal sera, le si richiese la replica del duetto del second'atto, ch'ella la *Malibran* cantò ve-